

# Autorizzazioni governatoriali a nuovi impianti di aziende artigiane e piccole industrie nella Libia (6 aprile-15 giugno XVI)

**Costruzioni edili, stradali e altri**  
 Ditta Falchetto Angelo - Costruzioni edili in Derna.  
 Ditta Panebianco Francesco - Costruzioni edili in Derna.  
 Ditta Fiorentino Salvatore - Costruzioni edili in Bengasi.  
 Ditta Restuccia Antonio - Costruzioni edili in Derna.  
 Ditta Guarnaccia Francesco - Fabbricazione di mattonelle in Derna.  
 Ditta Menegatti Alberto - Lavori di pittura e decorazioni in Bengasi.  
 Ditta La China Pietro - Lavori edili e stradali in Bengasi.  
 Ditta «Costruzioni Edili e Rurali Dall'Aste & C.» - Piccola industria per lavori edili e rurali in Tripoli.  
 Ditta La Magra Salvatore - Asfaltature strade, terrazze ecc. in Libia Orientale.  
 Ditta Benigni Armando - Lavori edili in Tobruk.  
 Ditta Rioni Alfredo - Lavori edili in Libia.  
 Ditta Svaluto Enrico - Carpentiere muratore in Tripoli.  
 Ditta Sinistra Mario - Costruzioni edili in Libia Occidentale.  
 Ditta Fogliani Luigi - Produzione calce in Derna.  
 Ditta Giordana Rosario - Lavori edili e stradali in Bengasi.  
 Ditta Maccherelli Guido - Costruzioni edili in Bengasi.  
 Ditta Grazioso Antonino - Costruzioni edili in Bengasi.  
 Ditta Uima Ignazio - Costruzioni edili in Bengasi.  
 Ditta Falzoi-Salvatore - Costruzioni edili e stradali in Derna.  
 Ditta Giglio Giuseppe - Costruzioni edili e stradali in Derna.  
 Ditta Restuccia Giuseppe - Costruzioni edili e stradali in Derna.  
 Ditta Contini Arturo - Costruzioni edili e stradali in Derna.  
 Ditta Mimum Nessim di Hai - Costruzioni edili in Tripoli.  
 Ditta Raffagnato Alessandro di Antonio - Lavori edili e stradali in Derna.  
 Ditta Moharran el-Meccani ben Mohamed - Estrazione della pietra in Derna.  
 Ditta Balbo Cesare di Luigi - Lavori decorativi in Derna.

**Legno e arredamento**  
 Ditta Errante Antonino - Lavori di falegnameria in Barce.  
 Ditta Cammarata Angelo - Lavori di verniciatura, decoratura e laccatura mobili in Tripoli.  
 Ditta Mohamed Laza Abdelmalek - Lavorazione del legno in Derna.  
 Ditta Patralla Garbi di Abdalla - Lavorazione elettrica del legno in Derna.  
 Ditta Suleiman Batus di Mohammed - Lavorazione del legno in Apollonia.  
 Ditta Mohammed Fadlalla di Fadlalla - Lavorazione del legno in Apollonia.  
 Ditta Tomaselli Giulio di Luigi - Lavorazione del legno in Tobruk.  
 Ditta Carletto Giuseppe Angelo - Lavori di ebanisteria in Tripoli.  
 Ditta Longo Francesco - Lavori di falegnameria in Bengasi.

**Meccanica e metallurgia**  
 Ditta Salterini Ugo - Lavori di meccanica in Tripoli.  
 Ditta Sinacore Vincenzo - Lavori di meccanica in Bengasi.  
 Ditta Sparfornato Filippo - Fabbro ferrajo in Derna.  
 Ditta Grifoni Giuseppe - Impianti elettrici in Derna.  
 Ditta Vacchi Aristide - Nichelatura e argentatura di metalli in Tripoli.  
 Ditta Arena Antonino - Officina meccanica in Tripoli.  
 Ditta Rinaldo Isidoro - Riparazione attrezzi e macchine agricole in Azizia.  
 Ditta Vukaggio Giuseppe - Fabbro ferrajo in Derna.  
 Ditta Malda Ferdinando - Installazione impianti elettrici in Tripoli.  
 Ditta Perrone Armando - Riparazione macchi-

ne, da scrivere e calcolatrici in Tripoli.  
 Ditta Dall'Olimi Marcello - Riparazioni pesi e misure in Tripoli.  
 Ditta Gritti Pietro - Riparazioni frigoriferi in Tripoli.  
 Ditta Carnemolla Paolo - Costruzioni e riparazioni accessori di automobili in Tripoli.  
 Ditta Hossan di Hussein - Fabbro ferrajo in Apollonia.  
 Ditta Casanova Camillo fu Felice - Officina meccanica in Apollonia.  
 Ditta Solarino Biagio di Pietro - Fabbro ferrajo in Bengasi.  
 Ditta Barbieri Tullio - Officina meccanica in Barce.  
 Ditta Zanghi Salvatore - Lavorazione metalli in Bengasi.

**Alimentaria**  
 Ditta Mazzola Gaetano - Molitura cereali in Giardino (Solluk).  
 Ditta Ondelli Giulio - Molitura cereali in El-Abiar (Barce).  
 Ditta Ondelli Giulio - Molitura cereali in Ghemines (Solluk).  
 Ditta Sammartano Salvatore - Salagione del pesce in Tripoli.  
 Ditta Sadigh ben Bescir bu Sciaala - Molitura cereali in Agedabia.  
 Ditta Auad ben Hag Soleiman el-Masri - Molitura cereali in Bengasi.  
 Ditta Ferroni Giovanni - Molitura cereali in Azizia.  
 Ditta Gilardini Ezio - Molitura cereali in Zavia.  
 Ditta Ramasco & Lugano - Molitura cereali in Zavia.

**Abbigliamento**  
 Ditta Favitta Nunzio - Fabbricazione di calzature in Tolemaide.  
 Ditta Lo Tenero Salvatore - Barbiere in Barce.  
 Ditta Zuin Quinto - Barbiere in Azizia.  
 Ditta Valenzano Santina - Modisteria in Bengasi.  
 Ditta Micalizzi Lucia - Modisteria per signora in Tripoli.  
 Ditta Panessidi Paola - Sartoria in Bengasi.  
 Ditta Cortese Salvatrice - Sala di toletta per signora in Derna.  
 Ditta Morana Carmelo - Sartoria in Bengasi.  
 Ditta Terranova Antonino - Fabbricazione e riparazione di calzature in Bengasi.  
 Ditta Angiolieri Salvatore - Fabbricazione e riparazione di calzature in Bengasi.  
 Ditta Musci Dadusuc - Sartoria per uomo in Tobruk.  
 Ditta Musa ben Said Bucabachi - Sartoria per uomo.  
 Ditta Abdalla ben Ibrahim Derbali - Riparazione di calzature in Derna.  
 Ditta Regeb ben Mohamed Zunni - Riparazione di calzature in Derna.  
 Ditta Amenta Luzzo - Riparazione calzature in Apollonia.  
 Ditta Sciauscia ben Musa el-Zunni - Barbiere in Derna.  
 Ditta Ibrahim ben Mohamed ben Saleh - Riparazioni calzature in Bengasi.  
 Ditta Ali el-Mir ben Attia - Calzoleria in Derna.  
 Ditta Omar el-Hauari Sasi - Calzoleria in Derna.  
 Ditta Haddad Davide fu Mardocheo - Barbiere in Derna.  
 Ditta Gheremise Simeone fu Mosè - Sartoria in Bengasi.  
 Ditta Abib Huato di Lihao - Riparazione calzature in Derna.  
 Ditta Nemni Sion - Sartoria per uomo in Derna.  
 Ditta Saia Braha - Sartoria in Derna.  
 Ditta Mscia Gabriele - Sartoria in Derna.  
 Ditta Mustafà ben Mohammed - Riparazione calzature in Barce.  
 Ditta Mohammed Sciaala di Ali - Calzoleria in Apollonia.  
 Ditta Giam Benedetto di Iusef - Sartoria in Derna.  
 Ditta Giacalone Vincenzo di Cosimo - Sartoria in Bengasi.  
 Ditta Chessori Salvatore di Giovanni - Riparazione calzature in Giovanni Berta (Derna).  
 Ditta Fiderio Giuseppe fu Salvatore - Riparazione calzature in Cirene.  
 Ditta Ginili Abramo - Sartoria in Derna.

Ditta Aliato Francesco - Sartoria civile e militare in Bengasi.  
 Ditta Salvatore e Biagio Flaccavento - Sartoria in Berca (Bengasi).  
 Ditta Giannetto Alfredo Toselli - Calzoleria in Bengasi.  
 Ditta Rao Fortunato - Lavori in cuoio e pelami in Bengasi.  
 Ditta Imbaglione Enrico - Parrucchiere per signora in Bengasi.

**Varie**  
 Ditta Nikiforakis Nicola - Sviluppo e stampa pellicole fotografiche in Tripoli.  
 Ditta Soligoni Giovanni - Autotrasporti merci in Bengasi.  
 Ditta Verdura Pietro - Lavori di mascalcia in Bengasi.  
 Ditta Ceccarelli Giulia - Lavanderia in Derna.  
 Ditta Bozza Enrico - Fabbricazione di bibite in Derna.  
 Ditta Gallo Maria - Lavanderia in Derna.  
 Ditta Desi Grazia - Berca - Lavanderia in Bengasi-Berca.  
 Ditta Torre Francesco - Autotrasporti merci in Bengasi.  
 Ditta Zappazodi Remo - Autotrasporti merci in Tripoli.  
 Ditta Calabrese Salvatore - Fotografo ambulante in Bengasi.  
 Ditta Chiozzi Mario - Autotrasporti merci in Apollonia.  
 Ditta Sindona Francesco - Fabbricazione a mano di scope e impagliatura sedie in Tripoli.  
 Ditta Gualtierotti Miriam - Riparazione racchette da tennis in Bengasi.  
 Ditta Mansur el Magassabi ben Muftha - Riparazione e noleggio biciclette in Derna.  
 Ditta Tenè Salvatore - Fabbricazione di candele - Tripoli.  
 Ditta Tesciuba & Naam - Autotrasporti merci in Tripoli.  
 Ditta Negroponte Adolfo - Fabbricazione acque gassate e seltz in Tripoli.  
 Ditta Tardini Santino - Fabbricazione concimi in Tripoli.  
 Ditta Mustafà Rustemakis di Mahmud - Autotrasporti merci in Apollonia.  
 Ditta Ali Badi di Mahmud - Riparazioni e noleggio cicli in Apollonia.  
 Ditta Abdalla ben Mohamed el-Mneina - Trasporti passeggeri a trazione animale.  
 Ditta Mustafà Modabbel de Farag - Trasporti passeggeri a trazione animale.  
 Ditta Mohanam el-Meccani di Mohamed - Autotrasporti merci in Derna.  
 Ditta Mustafà Feirusaci di Hamid - Autotrasporti merci in Apollonia.  
 Ditta Mohamed ben Ali Zarrugh - Autotrasporti merci in Derna.  
 Ditta Regeb ben Kaial ben Muftah - Lavori fotografici in Derna.  
 Ditta Accetti Agostino di Vincenzo - Riparazione letti in Bengasi.  
 Ditta Florida Raiffaiele - Autorimessa e noleggio vetture in Tripoli.  
 Ditta Di Dio Francesca di Salvatore - Lavanderia a mano in Derna.  
 Ditta Buonanotte Giuseppa - Lavanderia a mano in Bengasi.  
 Ditta Candullo Carmelo di Antonino - Produzione carbone agglomerato in Bengasi.  
 Ditta Santanocito Gaetano di Orazio - Produzione acque gassate e bibite in Porto Bardia.  
 Ditta Arcangeli Decio - Fabbricazione di liquori e sciroppi in Tobruk.  
 Ditta Brancato Giuseppe di Salvatore - Noleggio e riparazioni cicli in Bengasi.  
 Ditta Dell'Aquila Giuseppe - Autorimessa con noleggio vetture.  
 Ditta Mattiussi Gino e Grassini Vincenzo - Autorimessa con noleggio, riparazione verniciature automobili in Bengasi.  
 Ditta Flaccavento Giuseppe - Fabbricazione targhe in metallo in Tripoli.  
 Ditta Assan Bellia Kis di Osman - Autotrasporti merci in Apollonia.  
 Ditta Mohamed ben Ali El-Faunos - Noleggio autovetture in Bengasi.  
 Ditta Mocchiarelli Giovanni fu Antonio - Fabbricazione acque gassate in Tobruk.  
 Ditta Schisano Vincenzo fu Luigi - Rilegatura libri in Bengasi.

# LIBIA

ANNO II - N. 9

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

TRIPOLI, SETTEMBRE 1938-XVI



*La vita dei coloni italiani in Libia  
 Nell'interno delle nuove abitazioni, costruite dall'Ente della Colonizzazione della Libia, si svolge intensa e tranquilla l'opera feconda dei nostri contadini. (La foto rappresenta il cortile di uno dei nuovi fabbricati colonici)*



Il Maresciallo Balbo s'intrattiene in Cirenaica coi militari adibiti straordinariamente ai lavori agricoli

## CARATTERE DELLA NUOVA COLONIZZAZIONE LIBICA

La nuova grande fase della colonizzazione libica è - si può dire - il problema «pacifico», all'ordine del giorno. Tutti ne parlano in Libia e in Italia. La pubblicazione del *Calendario del Regime* che fissa alla data del 29 Ottobre, all'alba del nuovo anno fascista, la partenza da Genova delle diciassette navi di alto tonnellaggio trasportanti i primi 15.000 contadini, ha sanzionato l'imminenza dell'avvenimento.

Le case coloniche che con sorprendente celerità sono state assegnate a varie imprese di costruzioni in Tripolitania e in Cirenaica, stanno per essere ultimate e sistemate opportunamente per poter alloggiare le famiglie prescelte dal Commissariato per la Colonizzazione e le Migrazioni. Si tratta di 1800 edifici costruiti in Cirenaica e in Tripolitania, edifici che comprendono oltre alle case per le famiglie, la stalla, una rimessa, il forno, il pozzo e un cortile cintato a muro per la difesa dai venti africani.

Le case sono dotate del necessario ammobiliamento, ed è stato provveduto per il servizio idrico in talune località mediante acquedotto e altrove con pozzi normali. Oltre le case coloniche sono stati costruiti i relativi villaggi in numero di dieci: «Breviglieri, Bianchi, Oliveti, Giordani, Gioda, Crispi, Baracca, Battisti,

Oberdan, d'Annunzio» composti della sede municipale, Casa del Fascio, Chiesa, Scuole, Ambulatorio ecc.: questi edifici fanno corona ad una piazza all'uso italiano, offrendo un aspetto pittoresco e del tutto nuovo alle vallate del Gebel cirenaico e alle distese una volta così melanconiche della pianura tripolitana.



La colonizzazione libica entra nella fase significativa e moderna del popolamento: fase e metodo prettamente italiani che capovolgono i criteri e la mentalità della vecchia colonizzazione europea.

È stato detto, ed è giustissimo, che l'Italia di Mussolini non concepisce le colonie come terre di semplice sfruttamento, ma come un'opera di civilizzazione per gli indigeni e di potenziamento per la nostra Patria. Gli autoctoni non hanno perciò nulla da temere dalla colonizzazione demografica che l'Italia ha iniziato in Libia e svilupperà certamente in A. O.. Infatti durante il minuzioso e importante sopralluogo che il Maresciallo Balbo ha compiuto in Cirenaica, il 29 di luglio è stato effettuato un convegno nella vallata dell'Uadi el Atrun che resterà memorabile nelle cronache e nella fantasia delle popolazioni arabe della Libia Orientale. In quel convegno al quale parteciparono circa duecento pastori, contadini e notabili più importanti della regione, fu esaminato il problema della collaborazione degli arabi all'opera di valorizzazione della Cirenaica. Gli arabi esposero liberamente il loro pensiero e i loro desideri, e venne tracciato un programma di colonizzazione che incontrò il pieno favore dei libici. È noto che l'attività e le attitudini delle popolazioni arabe si rivolgono quasi esclusivamente alla pastorizia e solo limitatamente all'agricoltura. Sviluppandosi le colture metropolitane occorreva provvedere per salvaguardare e rafforzare la pastorizia e il patrimonio zootecnico soprattutto in Cirenaica dove esiste circa un milione di capi di bestiame. E ciò è stato fatto delimitando zone importanti a nord e sud del «Gebel verde» le quali offrono vaste possibilità di sfruttamento per la pastorizia. Queste terre vengono destinate in esclusiva per i pascoli degli indigeni. Seguendo la politica delle acque (di cui abbiamo parlato nel numero precedente) verranno migliorati anche in queste zone i pozzi e le abbeverate, sistemate le cisterne

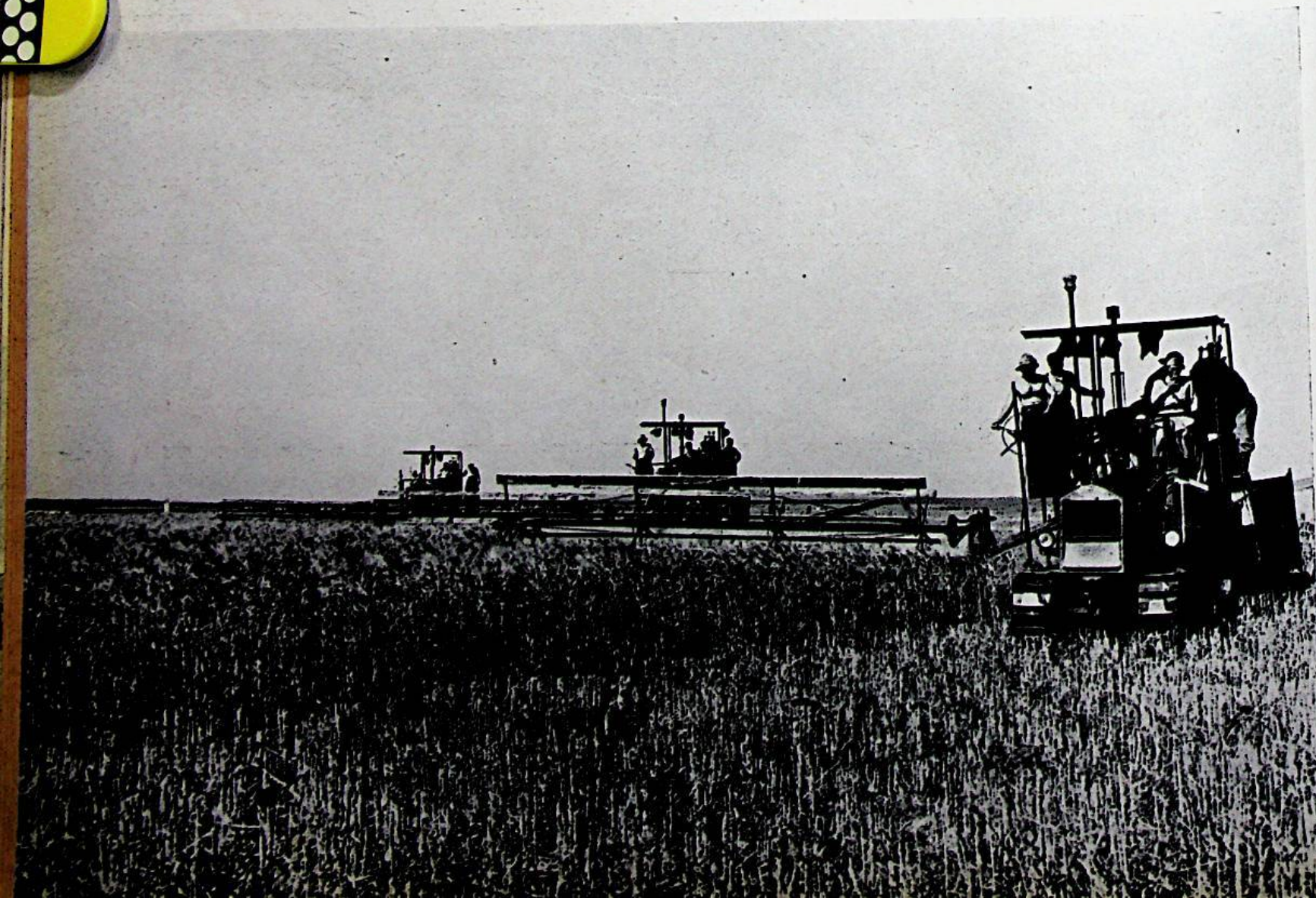
La grande adunata di agricoltori, pastori e notabili libici presieduta dal Maresciallo Balbo nella vallata dell'Uadi el Atrun





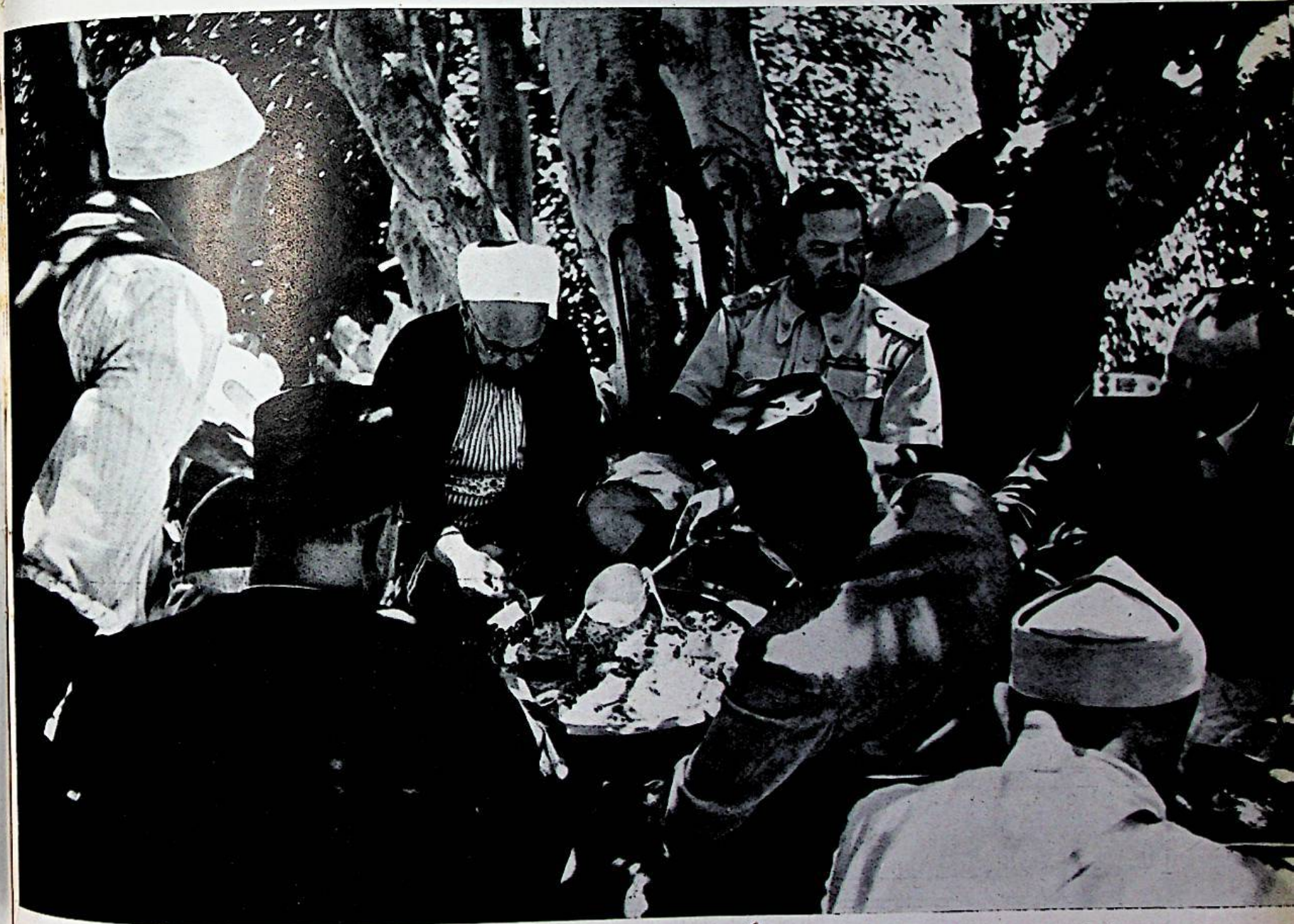
Le moderne mietitrici in uso nella grande piana di Barce - Raccolto 1938

Le moderne mietitrici in uso nella grande piana di Barce - Raccolto 1938



e provveduto a speciali trivellazioni. La pastorizia non solo avrà assicurato la vita ma sarà posta in condizioni di poter raddoppiare i suoi contingenti.

Nella riunione di Uadi el Atrun è stata studiata la creazione di tre villaggi agricoli per i libici lungo la fascia costiera della Cirenaica. Un primo villaggio verrà costruito nella stessa zona della grande riunione, e altri due centri saranno costruiti nelle zone vicine. I centri agricoli arabi comprenderanno una moschea, una mudiria, il mercato e un posto di medicazione. Con questa sistemazione sarà concesso agli agricoltori arabi di partecipare all'opera di valorizzazione agricola nella zona costiera, sotto la guida e le provvidenze economiche e morali del Governo attraverso l'Ente della Colonizzazione della Libia. Con questo provvedimento gli arabi vedranno altresì accrescere le loro possibilità materiali per l'esistenza.



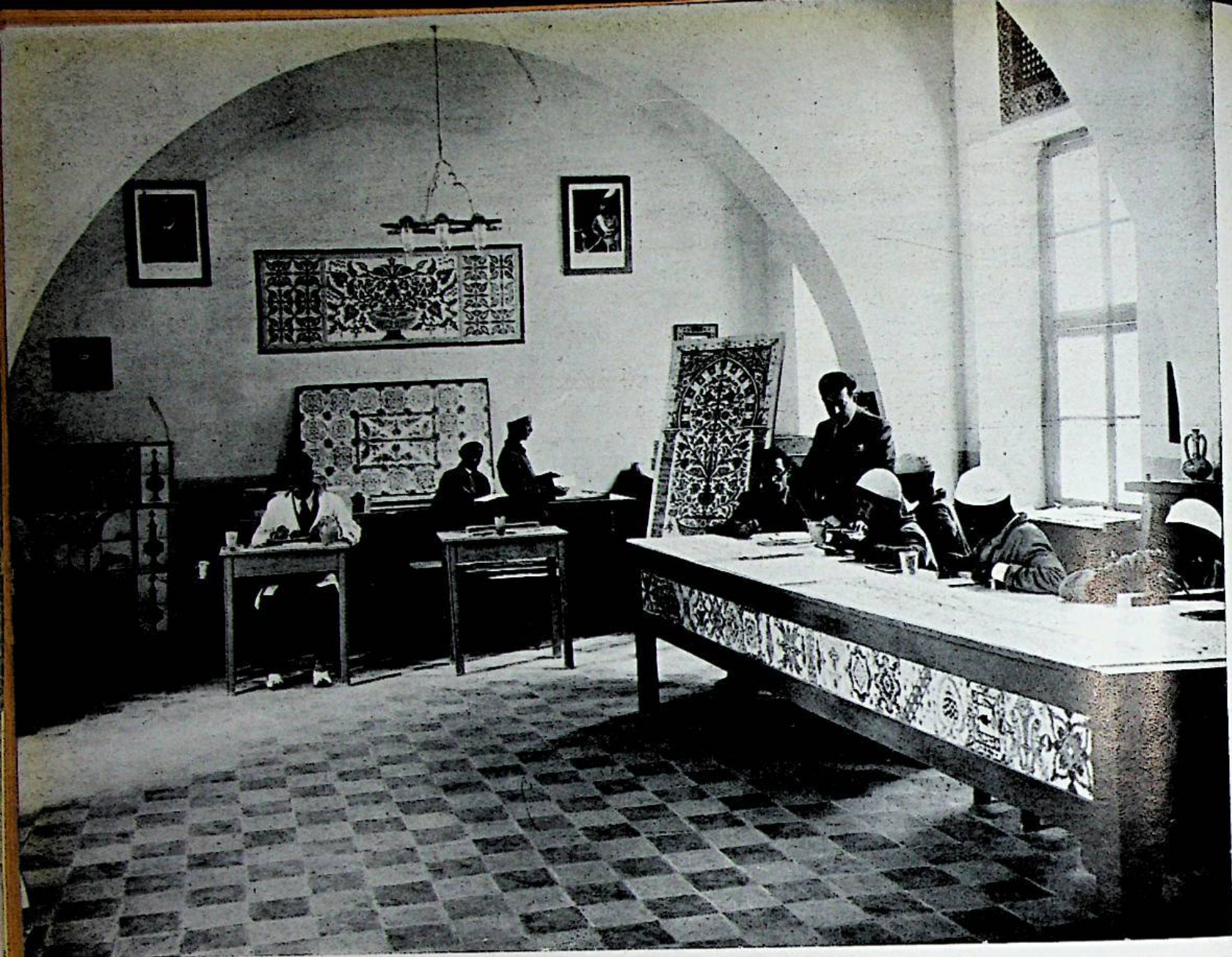
Il Maresciallo Balbo partecipa coi notabili arabi ad un tradizionale "cuscus".

Da questi semplici accenni balza evidente per chiunque, da quale spirito di profonda umanità e da quanta saggezza abbia origine l'opera nuova di colonizzazione che avrà inizio formale e solenne all'alba dell'anno XVII.

Non si tratta di una delle solite vecchie panacee democratiche, buone per tutti i gusti e in realtà buone solo a creare illusioni e sinecure. Qui si tratta di un'opera grandiosa, seria, ponderata e studiata fin nei minimi particolari e impegnativa per la capacità e la volontà dell'Italia di Mussolini.

Tutte le grandi opere sociali e pubbliche volute dal Duce hanno un carattere definitivo e totalitario.

La riuscita della nuova colonizzazione libica è quindi sicura come è sicura la volontà e la sapienza politica del Capo insuperabile che guida il popolo italiano verso un avvenire sempre più luminoso.



Reparto ceramisti nella Scuola Mussulmana di Mestieri ed' Arti indigene

## ARTIGIANATO - POESIA DEL POPOLO

# L'ARTE POPOLARE LIBICA

Nell'intimità della casa, nella pace dei piccoli paesi di montagna come nelle borgate marine e nelle solitudini desertiche, l'uomo semplice ha sentito l'intimo bisogno di esprimersi in una forma esteriore, sotto l'influenza degli elementi e dell'ambiente, a secondo del proprio temperamento. Ha tradotto questo istinto creando oggetti primitivi e pratici, dedicandoli alla sua donna o alla sua casa, curandone l'esecuzione con pazienza e adornandoli di quei segni decorativi originali che la fantasia gli suggeriva.

Le piante, i fiori, gli animali, le stelle e il sole; richiami di leggende e di tradizioni, hanno suggerito elementi per composizioni ornamentali.

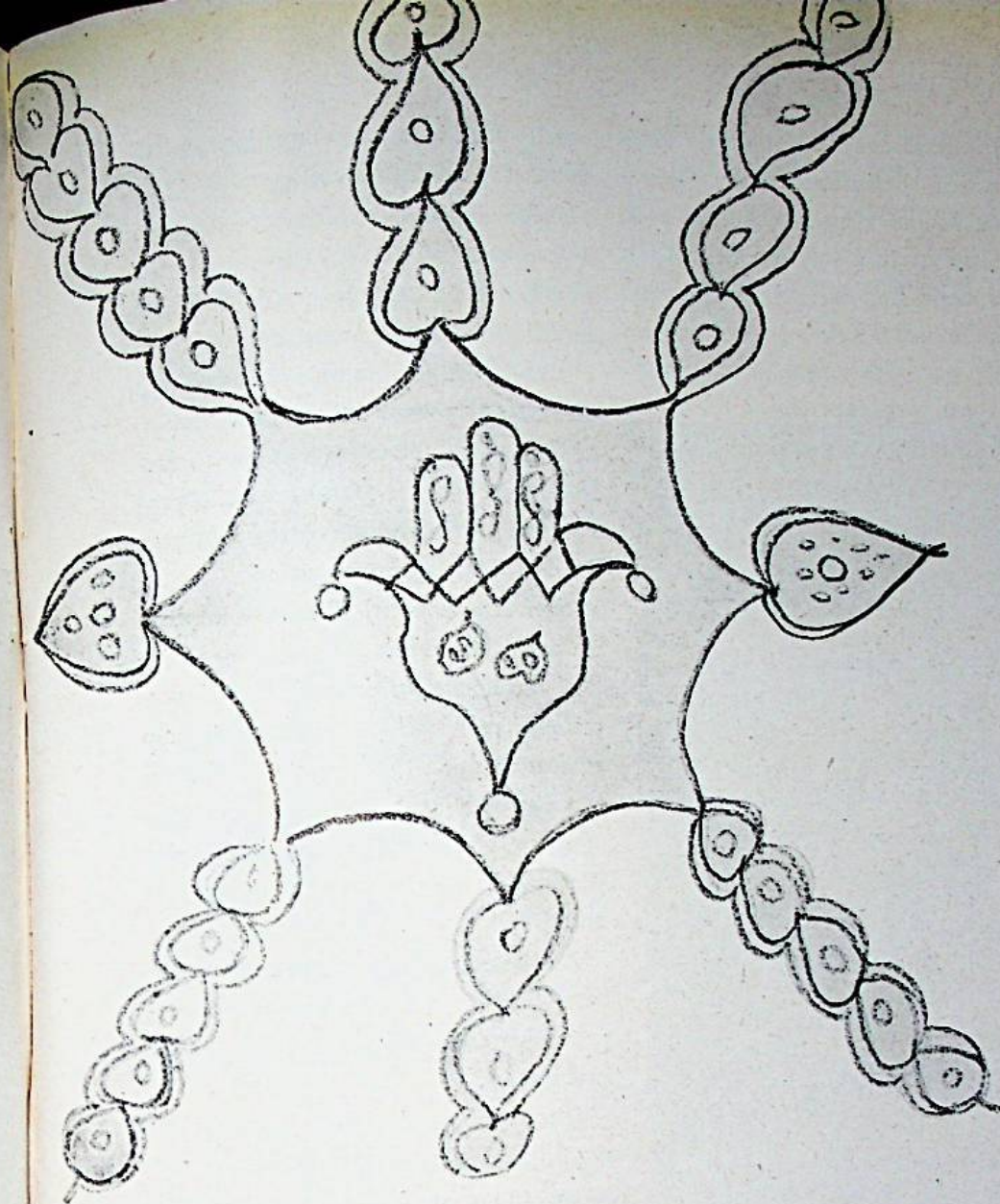
Questa manifestazione di attività esteriore dell'uomo primitivo, a contatto della natura, viene comunemente chiamata « arte del popolo ».

Perciò, l'arte del popolo, prima di essere un elemento di storia è una espressione gentile e poetica dell'anima. Una manifestazione semplice d'arte che, attraverso la sua evoluzione, è stata identificata con la parola « ar-

tigianato ».

Le diverse forme dell'artigianato variano con il variare delle razze e dei popoli. Le espressioni artigiane dei popoli nordici saranno grigie, fredde, misurate; quelle dei popoli del sud saranno più colorite e festose.

I popoli mediterranei risentono le influenze ambientali del grande e luminoso bacino che li accoglie. I loro prodotti artigiani si somigliano generalmente, sia come colorazione sia come disegno. Recano evidenti impronte delle reciproche influenze determinate



Disegno spontaneo dell'allievo Salem ben Abdunnebi

dalle invasioni, dagli scambi commerciali e da incroci di razze, ma differiscono fra di loro col variare del clima, della geografia, della storia e della religione, soprattutto della religione. La temperatura, la luce, le distese marine vi hanno influito, portando nelle espressioni artigiane vivacità di colori, aspetti ritmici e contemplativi. E' questo il carattere, il comune denominatore che distingue l'artigianato di tutta l'Africa Settentrionale.

Fra i popoli occidentali e orientali in vista dello stesso mare vi sono fonti diverse d'ispirazione, originate dalle diverse razze, di diversi riti e costumi.

I popoli occidentali si sono quasi sempre ispirati alla natura nelle loro manifestazioni d'arte popolare, mentre quelli orientali, ed in modo particolare quello mussulmano, si sono

costantemente tenuti lontani dalla realtà. L'arte popolare mussulmana respinge tutto ciò che si ricollega alla vita corrente e traduce unicamente visioni interiori. Espressioni lineari e primitive per invenzioni e fantasie. L'arte mussulmana parla un linguaggio ideale e rappresenta la poesia dell'anima mistica del popolo islamico.

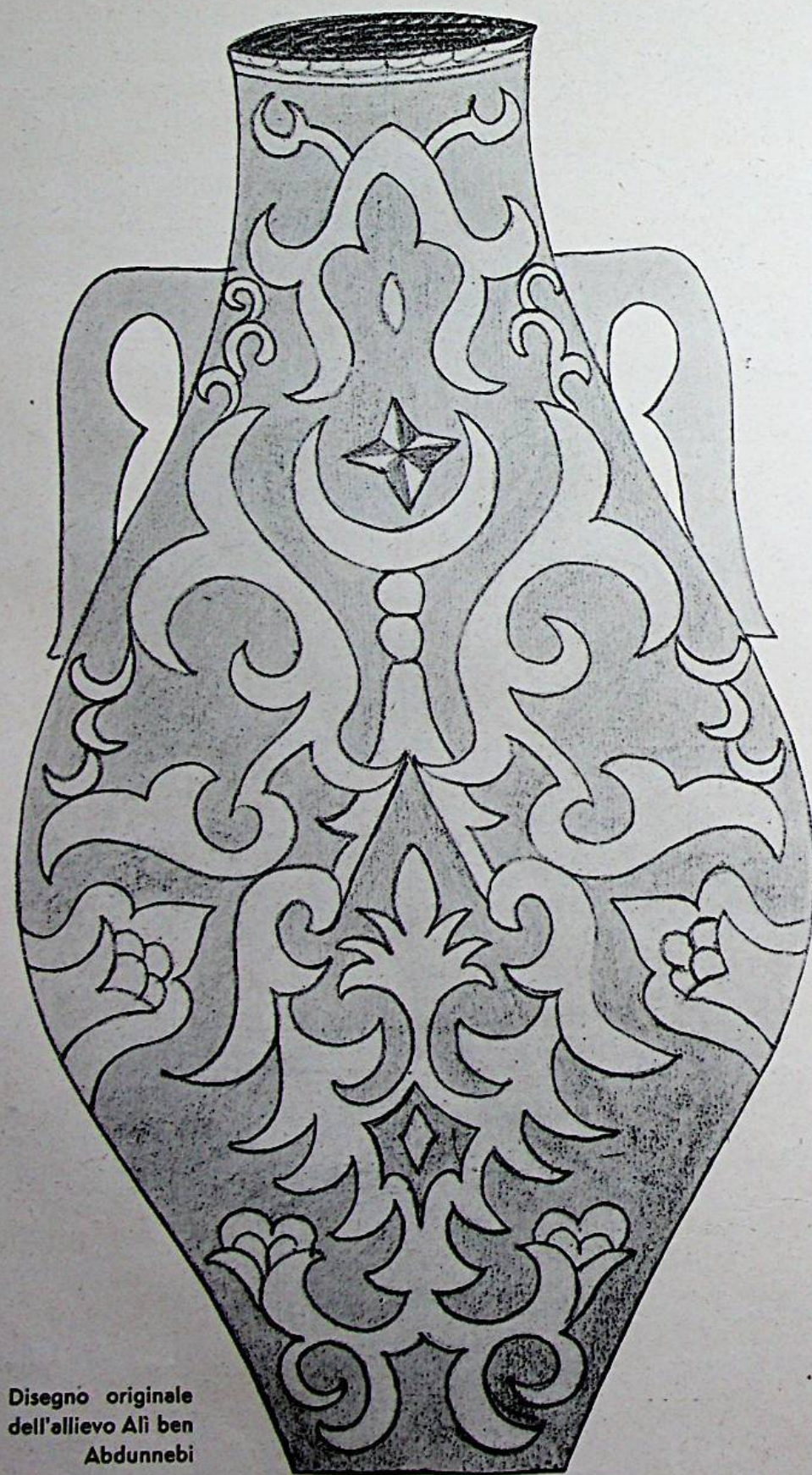
Sono forme ornamentali fatte di richiami simmetrici con ritmi musicali monocordi. Il ripetersi ininterrotto di motivi geometrici con passi che si ricordano in ogni verso, ci riporta, come le loro musiche e le loro fantasie religiose interminabili, alle solitudini del deserto e dell'orizzonte.

Ma dentro questo ambiente saturo

Disegno spontaneo dell'allievo Ramadan Erfan



di orientalismo, circoscritto dalle leggi dell'ambiente e della tradizione, la personalità dell'artigianato rimane indistruttibile. Dentro lo stesso clima artigiano variano, in misura relativamente notevole, le diverse espressioni d'arte da regione a regione.



Disegno originale dell'allievo Ali ben Abdunnebi

Gli italiani che fin dall'inizio della loro opera civilizzatrice sulla Quarta Sponda hanno rispettato scrupolosamente gli usi e i costumi religiosi e morali delle popolazioni mussulmane berbere e israelitiche, sono i meglio indicati per riprendere e rinnovare tutta l'arte popolare libica. E molto è stato fatto in questi ultimi anni. Ma vediamo prima in che cosa consiste lo

spirito dell'arte popolare indigena e dove e come si è deviato.

Nella «Sunnah del Profeta» è detto a proposito delle arti figurate: «Gli angeli non entreranno mai in una casa nella quale sia un'immagine...»

Colui che ha fatto un'immagine sarà diffidato, il giorno della Resurrezione, di darle un'anima; ma non potrà farlo... Quel giorno, gli uomini che proveranno i più terribili castighi da parte di Allah, saranno i pittori...

Sventura a colui che avrà dipinto un essere vivente!

Il giorno dell'ultimo giudizio i personaggi che egli avrà rappresentato usciranno dalla tomba per unirsi a lui e chiedergli un'anima. Allora quest'uomo, impotente di dar la vita alla sua opera, brucerà nelle fiamme eterne...

Astenetevi dunque dal rappresentare il Signore e l'uomo; e non dipingete altro che alberi fiori ed oggetti inanimati.

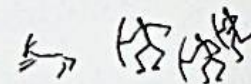
Questo comandamento alquanto rigoroso non è stato rispettato da tutti i popoli mussulmani. La Persia, l'India e l'Oriente hanno derogato a questa legge. Su taluni tappeti, maioliche ed oggetti in rame si osservano animali, figure, scene di caccia. L'Egitto possiede legni scolpiti con rappresentazioni di animali, di scene bacchiche e coreografiche.

Non si possono considerare come infrazioni serie alle leggi religiose, i leoni della scalinata del bardo di Tunisi, modellati da un mediocre scultore italiano e la rappresentazione dipinta del «Bouraq», specie di asina alata pomposamente bardata, sulla quale il Profeta avrebbe percorso le vie del cielo. E vi sono infrazioni agli atti del Corano, nelle maioliche, nelle decorazioni e nelle sculture ispano-moresche che esistono (o esistevano!) in Andalusia.

Anche in Libia vi sono state deviazioni. Gli uccelli, i camelli, le gazzelle, i leoni, i pesci, i serpenti e le mani di Fatma, raffigurati nei piatti di rame, di ottone e di argento, non sono altro che immagini o tradizioni tanto ebraiche

che cristiane importate; e sono troppo spesso ripetute e molto diffuse nell'artigianato israelitico. Qualche arabo, nei piatti, nelle decorazioni di case campestri, ha tradotto soggetti animati e fantastici: come pesci, mani, uccelli, serpenti e sirene, sia per ignoranza di queste leggi e sia perchè questi divieti della tradizione islamica sono giunti in ritardo e in contrasto con la grande precedente tradizione bizantina e cristiana.

Ed in qualche tappeto di Misurata o di Tigrinna abbiamo notato molto spesso tentativi di rappresentazione di cammelli, uccelli, gazzelle e cani stilizzati. Deviazioni che si sono tanto diffuse e volgarizzate che continuando di questo passo arriveremo in breve a sovvertire completamente tutto il carattere originale dell'antica arte popolare libica.



Ma senza rigorismi eccessivi e senza arrivare a bruciare vivi i pittori e i decoratori, si può e si deve risanare tutto l'artigianato libico richiamando in vita i caratteri, la natura, gli istinti veri e profondi di quest'arte semplice e spirituale.

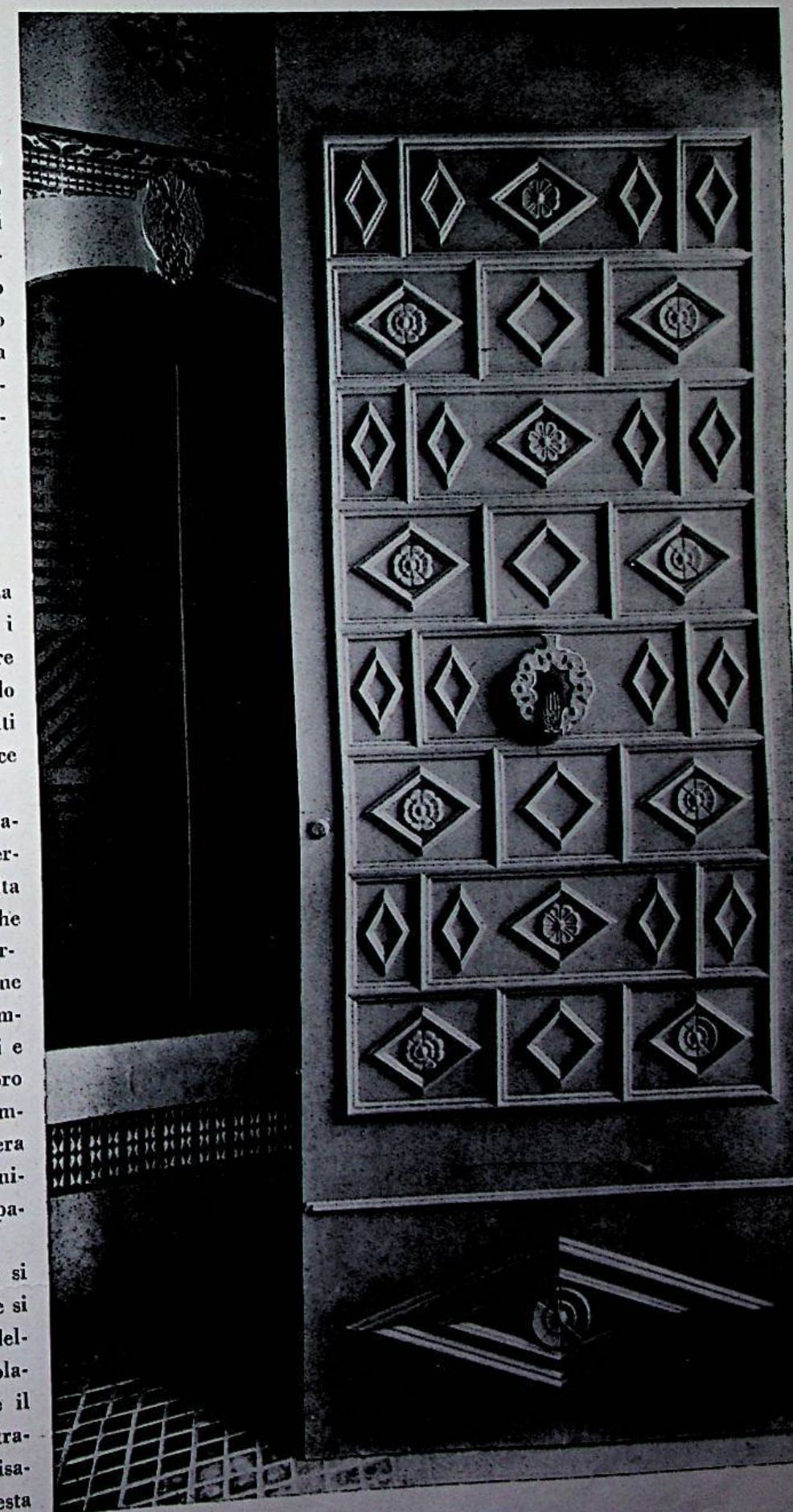
Occorrono — a mio modesto parere — uomini appassionati ed esperti, semplici, ma temprati dalla vita e dal mestiere, che abbiano anche sofferto e lavorato accanto agli artigiani piccoli e grandi. Che insieme allo spirito dell'arte, intendano e comprendano la vera anima dei modesti e sani operatori del quotidiano lavoro manuale. Bisogna conoscere e comprendere le piccole tristezze della vera poesia dell'ambiente dove canta l'anima popolare, viverci vicino con pazienza e con amore francescano.

Guardiamo in faccia alla realtà: si cominci con l'osservare tutto ciò che si produce e si vende sotto l'insegna dell'artigianato, togliendo dalla circolazione il molto falso che circola e il troppo commerciale. Sbarrare la strada alle mistificazioni, alle improvvisazioni, ai diletterismi. Fatta questa

operazione di salvaguardia e di sicurezza, affrontare con metodo sicuro e tranquillo la formazione dei nuovi artigiani, dei piccoli apprendisti che dovranno conservare e trasmettere il pa-

trimonio sacro dell'arte popolare libica. Preoccuparsi perciò dei ragazzi che vivono e lavorano nelle botteghe e studiano nelle scuole artigiane. L'argomento è molto importante e meri-

Portale arabo con battente in rame inciso (su disegno di M. Melis)



terebbe di essere approfondito con più scienza e valore di quella del sottoscritto. Non mi pare di sbagliare affermando che è indispensabile dare maggior calore e un più incisivo carattere a tutto l'insegnamento artigianale sia pratico che tecnico.

Ma una cosa è certa e cioè: se vogliamo vedere sorgere una nuova generazione capace di riportare la tormentata e sovvertita arte del popolo alle sue pure e cristalline sorgenti cerchiamo di creare sani e sinceri i piccoli apprendisti. Essi dovranno essere gli artigiani di domani. Inseguiamo loro la strada buona, facciamoli vivere nell'atmosfera delle loro antiche tradizioni, curiamo attentamente e seriamente il loro spirito. Seguiamo con amore lo sviluppo del loro istinto artistico ed alimentiamo saggiamente la loro fantasia. E quando si saranno manifestati, applichiamoli a quel ramo d'artigianato che più si adatta al loro

temperamento, ma lasciamo ad essi soprattutto una grande libertà di espressione; facciamo in modo che ognuno di essi riveli inconsciamente la piccola ma propria, genuina, personalità.

Quando avremo fatto i piccoli artisti con anima sana, fresca, libera, incorrotta, l'arte popolare mussulmana potrà allora rifiorire.

E chissà che non risorga ancora più bella e più gagliarda; che la nuova generazione artigiana non ci dia la gioia di sorprese impensate.



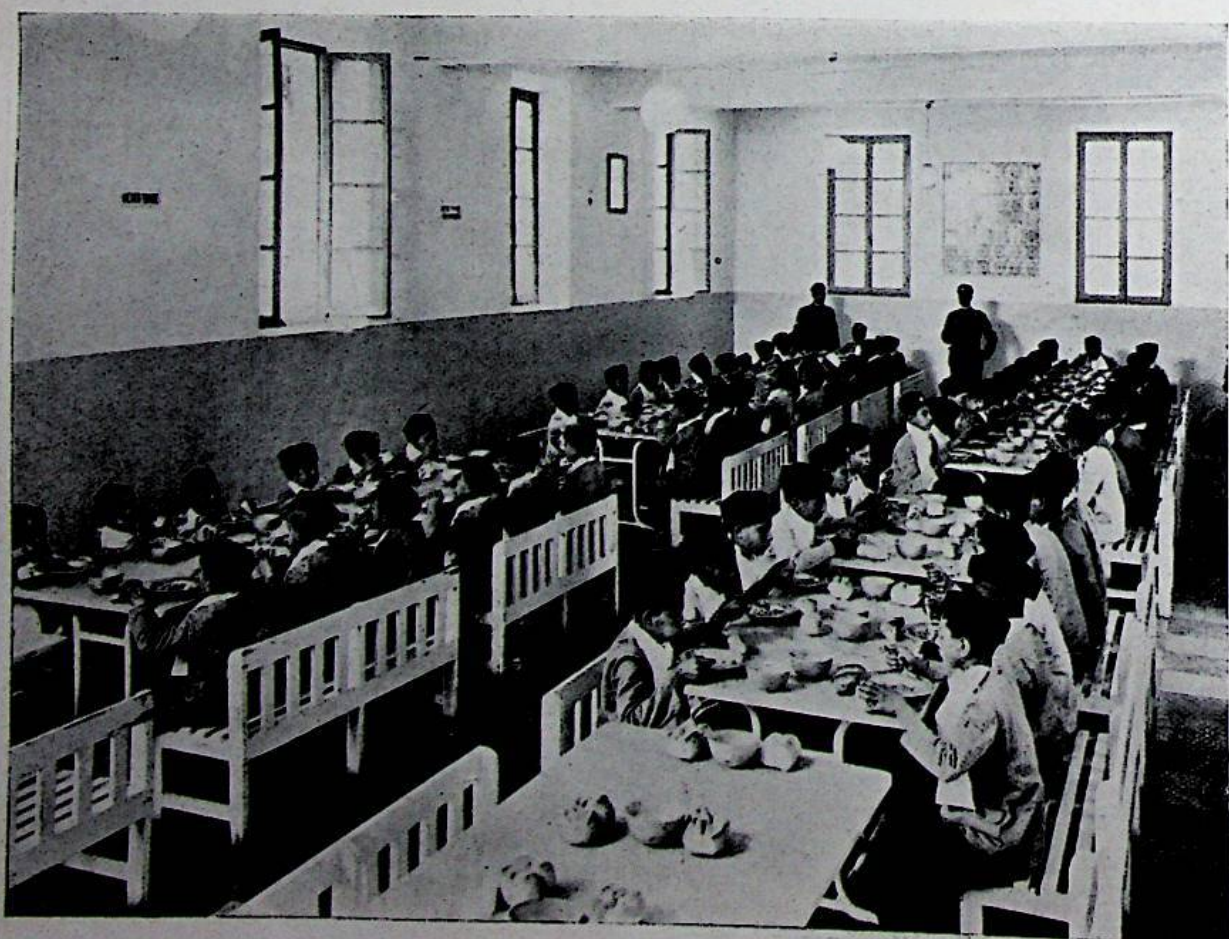
Alcuni tentativi su questa strada sono stati fatti, in forma sperimentale nella Scuola di Mestieri ed Arti indigene a Tripoli. I risultati conseguiti sono stati notevoli nel campo della plastica libera applicata alla ceramica, notevolissimi nel campo del disegno

decorativo mussulmano da parte degli allievi libici. Ragazzi questi dai sette ai quindici anni, quasi completamente digiuni di disegno, o peggio, infarinati dei soliti vecchi metodi di disegno comuni a tutti i programmi delle scuole medie.

Risultati interessantissimi che hanno dato motivo di ammirare piccole creazioni di disegno spontaneo, fresco, ingenuo e che possono fare invidia a molti esperti decoratori. Chi sa leggere dentro, vedrà chiaramente trasparire dalla piccola personalità artistica di ognuno di questi piccoli apprendisti, gli orientamenti naturali per un ramo o per un altro dell'arte popolare mussulmana.

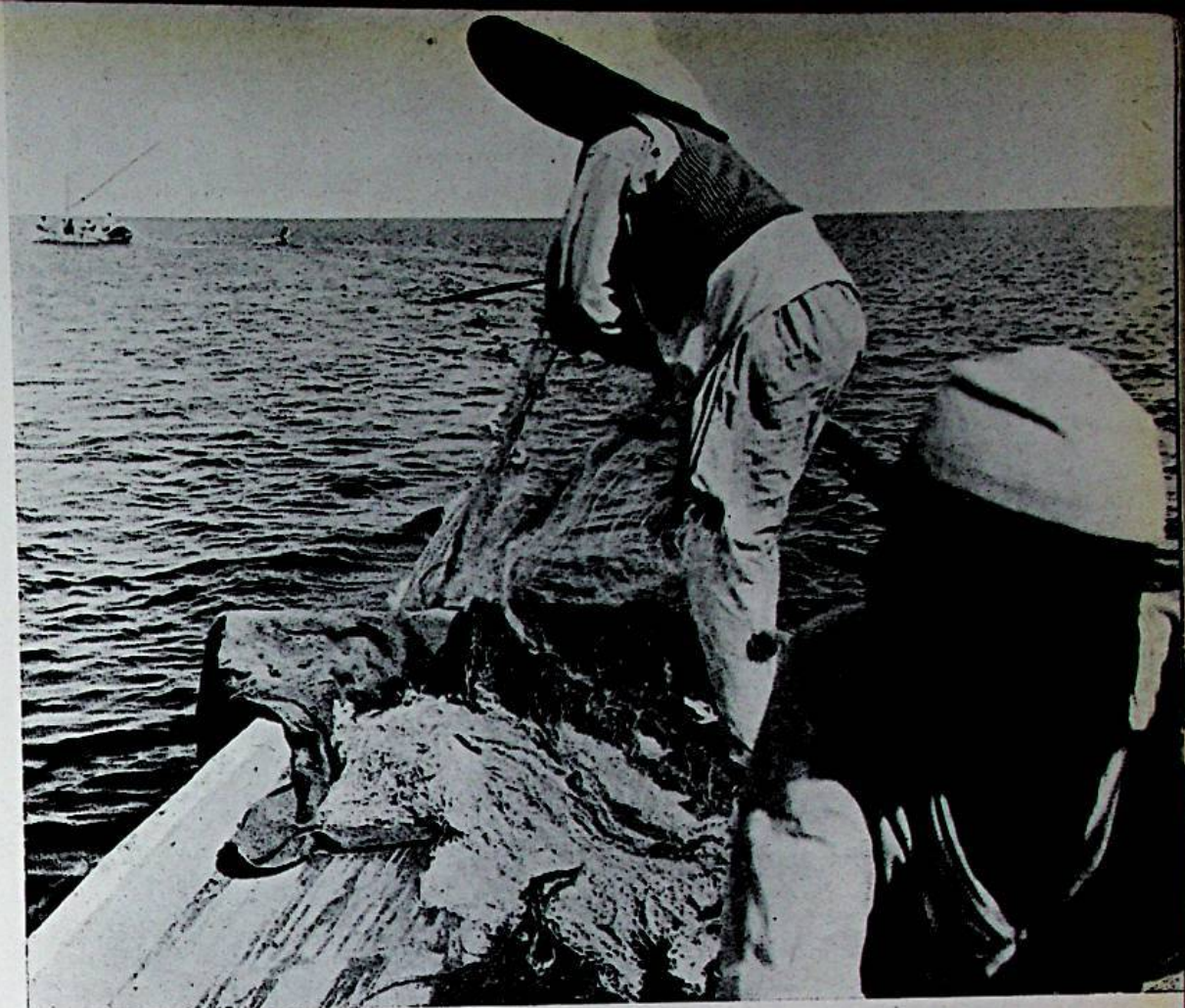
Incamminandoci nel limpido corso di questa strada, raggiungeremo certamente l'alto scopo di risanare e rinnovare l'arte popolare libica che è la silenziosa poesia del popolo mussulmano.

M. MELIS



Refettorio della Scuola Mussulmana di Mestieri ed Arti indigene

## LA PESCA IN LIBIA



Pescatori libici nella marina di Pisida

**D**opo la terra il mare. Ricordo un progetto di valorizzazione della quarta sponda di qualche anno fa: abolire per Decreto Reale la carta asciugante negli uffici pubblici e privati, obbligarli a ritornare alla sabbia, costituire il Monopolo, e venderla in sacchetti, variamente colorata.

Prenderei per i capelli quell'ameno buontempono, e gli farei fare il giro attraverso le concessioni libiche, sterminati... latifondi, ove i cereali, gli agrumi, la vigna, l'ulivo, il mandorlo, il pesco, l'albicocco, gli ortaggi vengono coltivati con criteri moderni, ignorati in parecchie regioni della Madre Patria, ed inondano non soltanto i mercati locali, ma quelli metropolitani. I magnifici aranci di Zanzur, dei quali è stata iniziata la esportazione in Germania, sono apprezzatissimi a Monaco di Baviera.

E non è lontano il giorno in cui la bilancia commerciale per i prodotti agricoli sarà attiva, sensibilmente attiva.

E il mare? Passato il tempo in cui la pesca in Libia veniva limitata alle spugne, soltanto alle spugne, assai apprezzate, del resto, le monopolizzate, direi quasi, dai mercati inglesi, dove venivano inoltrate dai pescatori, in massima parte greci.

Oggi si valorizza il mare, e si fa sul serio, con quella ferrea, dinamica volontà che costituisce la nota dominante di

un Uomo che nella Libia crede, ed alla Libia ha dedicato tutta la sua giovanile attività.

Egli vuole. — Sarà.

Poche barche indigene esercitavano la pesca sotto i Turchi: col fatalismo che è caratteristica delle popolazioni arabe, si limitavano alla cattura del pesce che... stanco della vita, veniva in prossimità del litorale, e si impiccava nelle maglie sgualcite delle reti primitive. Lo acquistavano gli ebrei, grandi consumatori di pesce. E mentre la pesca veniva intensamente esercitata nelle coste tunisine, a poche miglia dal confine, i tonni ed il pesce turchino, abbondantissimi, guazzavano nei mari tripolini dedicandosi con serena tranquillità... alla soluzione dello importante problema demografico.

Fu in quel tempo che, invitato dal Dott. Barba, Medico addetto al Consolato d'Italia, venne a Tripoli Michele Pace, trapanese: i trapanesi sono pescatori nell'anima; ad essi si deve l'ingegnosa rete che permette la cattura del tonno, in uso in Sicilia da oltre dieci secoli, da essi introdotta in Sardegna nella seconda metà del secolo XVII.

E Michele Pace percorse i mari della Libia, ne studiò le correnti, visitò le coste, ma lentamente, con ponderatezza, con i piedi di piombo, come si faceva trent'anni fa: tornò entusiasta in Patria. Sopravvenne l'occupazione; la guerriglia,

la mancanza di sicurezza non permisero un'azione immediata; appena fu possibile Michele Pace tornò a Tripoli, deciso, preparato.

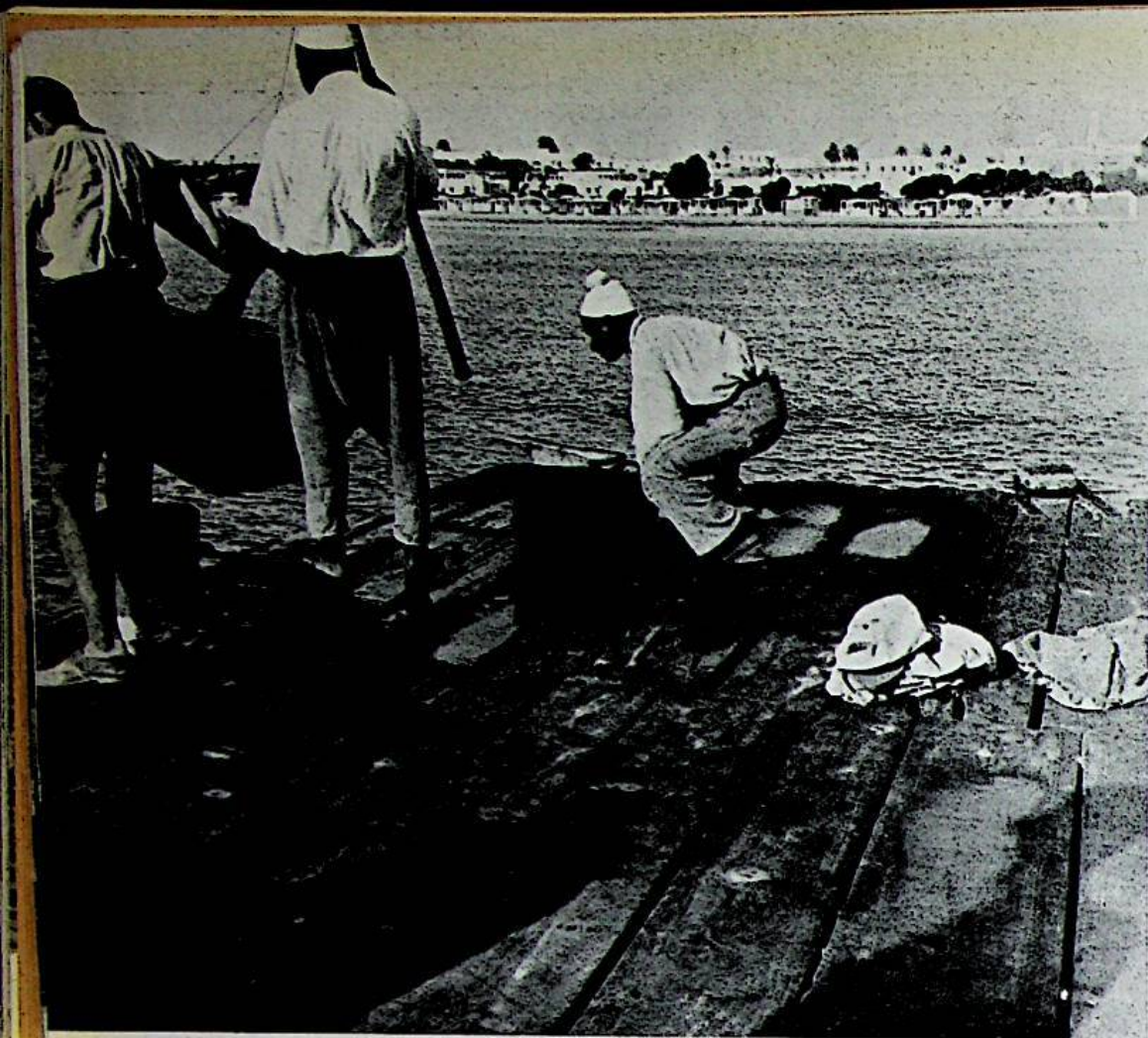
La località fu presto scelta: Gargaresc. A Gargaresc sorgeva la prima tonnara della Tripolitania.

Scoppiò la guerra mondiale. Ancora una stasi, una lunga stasi. Subito dopo la pace Michele Pace tornò a Tripoli: i tempi erano cambiati, la guerra abituò ad un dinamismo in altri tempi ignorato. Pochi mesi dopo, nel 1919, la tonnara di Gargaresc, fra stenti e pericoli, in due piccoli magazzini, siti in località deserta fuori le mura della città, iniziò il lavoro.

I risultati furono incoraggianti, l'esempio fu immediatamente seguito: nel 1938 ben dieci tonnare alimentano una industria mirabilmente organizzata. Gli stabilimenti della Tripolitania sono tecnicamente attrezzati in maniera da lanciare sui mercati prodotti di prim'ordine.

La pesca del tonno diede occasione alla immigrazione in Libia di pescatori siciliani. Da Trapani, Favignana, Marettimo, e poi da Siracusa, da Gela vennero a Tripoli i pescatori; poi vennero le loro famiglie. La leggenda della povertà dei mari libici era sfatata. Pescatori siciliani vennero da Sousse e da Sfax, importanti centri pescherecci della Tunisia. E vennero anche i Maltesi.

Si iniziò la pesca con i palangresi, con



Raccolta di esca per i palangresi ad Homs



Barche da pesca a Pisida

le impardate, con i tartaroni. Gli indigeni perfezionarono i mestieri, al contatto di pescatori più evoluti.

Oggi circa 200 barche battono i mari della Tripolitania; circa 60 armate da nazionali, e sono le più produttive; il resto sono indigene e maltesi. Poche di queste ultime pescano con le nasse e con la fiocina.

I pescatori nazionali, incoraggiati dall'aumento del consumo del pesce, dovute anche a provvide disposizioni limitanti il consumo della carne, si evolvono, migliorano i sistemi di pesca, li modernizzano. Otto motobarche, di recente costruzione, si spingono alla ricerca del pesce a notevoli distanze dalle coste: la pesca con i palangresi in alti fondali dà risultati insperati.

E il pesce pescato con i palangresi e con le impardate è ottimo, ricercatissimo; viene immediatamente venduto appena arrivato al Mercato.

In aprile-maggio le *occhiate* squisite, in giugno-luglio grosse *triglie* di scoglio straordinariamente gustose. *Dentici*, *pagelli*, *cernie*, *ariccioline*, *paraghi*, *merluzzi* abbondano, e in quantità non trascurabili vengono esportati per il rifornimento dei mercati metropolitani.

Che dire dei *palombi* e del cosiddetto *smeriglio*, che in Italia viene importato dalla Norvegia, e che abbonda nei mari tripolini? Una pesca tecnicamente organizzata darebbe indubbiamente risultati importanti e potrebbe validamente concorrere alla soluzione del problema autarchico.

Ma la valorizzazione dei mari non può limitarsi alla pesca costiera: essa può più o meno largamente provvedere al fabbisogno locale, ma l'esportazione è subordinata alla eventuale superproduzione. La valorizzazione deve invece avvenire in pieno: la esportazione deve costituire normalità, non eventualità.

La via è tracciata. I mari libici, a venti, a trenta miglia dalla costa cominciano ad essere battuti dai grossi pescherecci, a carattere industriale, venuti dalla Madre Patria.

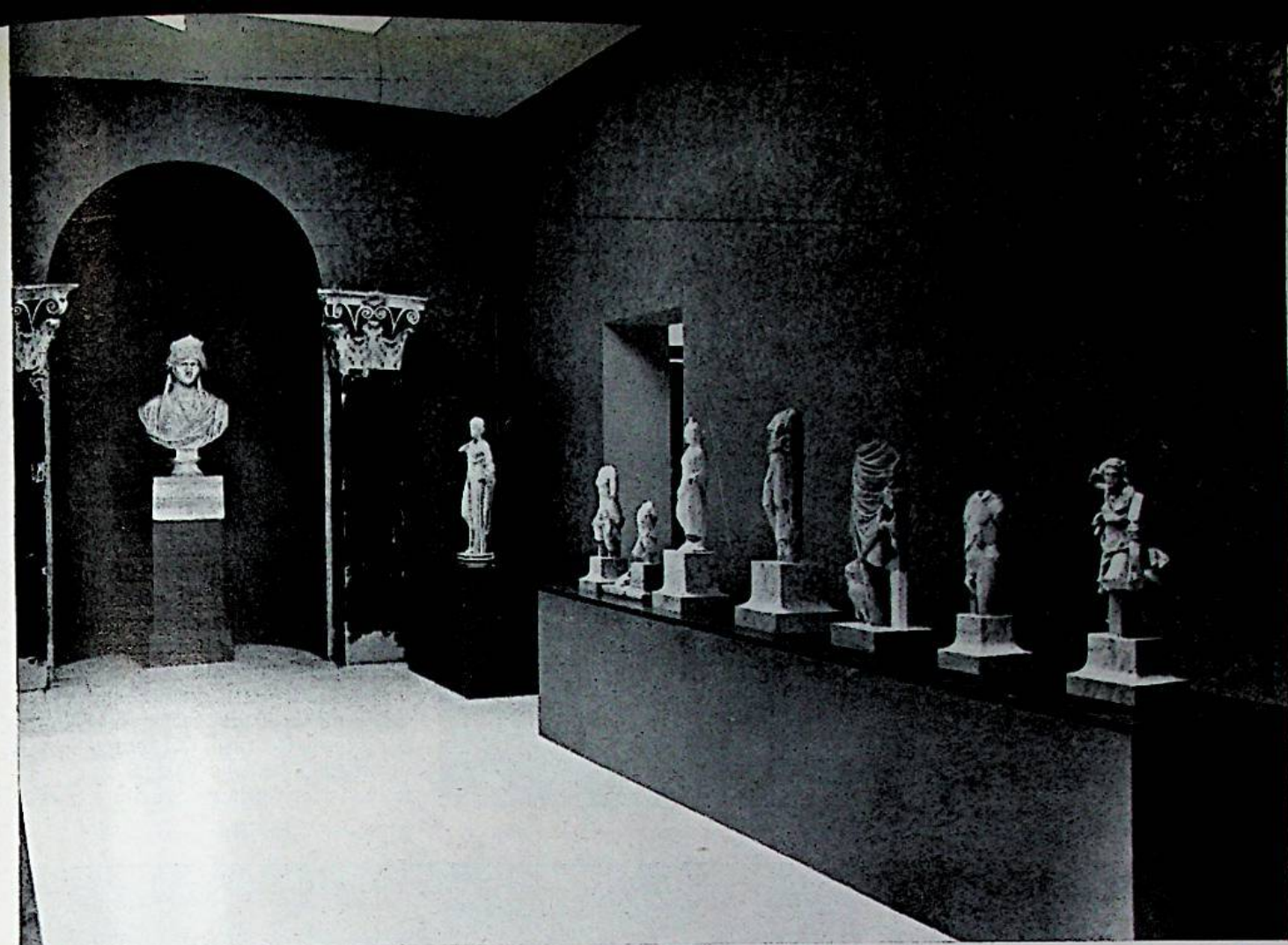
I risultati sono soddisfacenti: gli incoraggiamenti a perseverare non vengono lesinati. S. E. il Governatore Generale ha lo sguardo lungimirante, e la pesca ha sempre attratto la sua appassionata attenzione.

Nuovi mercati, modernamente attrezzati, organizzazione sapiente, tale da spingere a decisa preferenza per il consumo ittico ed incrementarlo sensibilmente: questo per la esportazione nella Metropoli.

E non è tutto. Il pesce turchino, miniera inesauribile, la laguna di Pisida, l'Uadi Cam, fonti di ricchezza.

Ma su questo ci intratterremo in seguito: è un argomento di tale importanza che deve essere trattato a parte.

G. DIMAGGIO



Un Olimpo di marmo

## ARTE E CIVILTÀ NEL MUSEO DI SABRATHA

La mongibellia fiorita nel chiostro

**I**l Museo di Sabratha sia perchè alcune pareti, essendo a giorno, profittando in questo delle grandi possibilità del cemento armato, risolvono in se stesse il problema delle vetrine, che ne occupano lo spazio libero, sia perchè i banchi per le sculture permettono, essendo staccati dalle pareti, che queste si possano esaminare da ogni lato sia, infine, per altri accorti espedienti, è una delle più moderne concezioni e costruzioni del genere che abbia l'Italia.

Le sale debitamente intonacate in colore neutro, accolgono i maggiori ritrovamenti della zona, esclusi, in sostanza, gli architettonici.

Ora il decoro degli ambienti e i criteri nuovi di esposizione fanno di questo museo una delle più nobili affermazioni del lavoro italiano nella Libia. La più splendida attrazione è il grandioso apparato musivo della basilica giustiniana, i cui mosaici, che costituivano il pavimento delle tre navate, sono stati trasportati nell'aula maggiore. Una doppia scala permette di vedere dall'alto la multicolore superficie, mettendola a fuoco senza bisogno di attraversarla.

L'occhio coglie una sintesi di linee e colori, che dalla Vigna del Signore, a tralci incrociati e orizzontali, popolata di uccelli, piena di sapore classico, spiritualmente vissuta nell'ambito della tradizione, corre ai puri ornati geometrici e alla più serena stilizzazione di piante, quali l'artigianato solido degli antichi, nelle sue secolari tendenze alla più semplice espressione decorativa, aveva saputo perpetuare.

L'arte di Roma, di Costantinopoli, di Ravenna e di altre città trova un addentellato omogeneo in questa opera pregevolissima del sesto secolo dopo Cr., che, mirabilmente conservata, Sabratha presenta ai suoi innumerevoli visitatori.

